

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Vede tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipato lire 33, per un rinnovo lire 16, per via tronche il lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati si veda da segnarsi le spese postali — I pagamenti si ricorrono solo all'Ufficio d'*Il Giornale di Udine* in Marzocchio

dirimpetto al cambio — viale P. Mazzini N. 634 verso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, se inviato arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

## CON QUALI MEZZI FARE L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Noi abbiamo veduto come si fecero le esposizioni provinciali d'altri paesi, p. o. di Vicenza, di Verona, di Brescia, di Cremona, di Pavia, di Modena, ecc. e la Camera di Commercio di Udine ha chiesto anche informazioni per tutto questo. Da per tutto i mezzi sono di due sorte, cioè i mezzi materiali, ed il sussidio d'opera.

Il danaro, che non è molto, lo danno sempre le varie Istituzioni e Rappresentanze provinciali e cittadine, i doni di privati, se vi sono, ed i visitatori della esposizione; la quale per solito è di necessità suddivisa nei suoi diversi rami, il più delle volte per opportunità dei locali.

È naturale che le Rappresentanze provinciali concorrono a quest'opera di utilità generale di tutta la Provincia, come è naturale che vi concorrono le cittadine, perché non piccolo è il vantaggio per la città del richiamo di tante persone; come è naturale dei pari che le classi più interessate a questo richiamo facciano il possibile per attrarre gente; nè d'altra parte è piccolo il prodotto dato dai visitatori dell'esposizione. Le istituzioni speciali poi, come la Società agraria, e le Società artigiane, sono interessatissime a che l'esposizione riesca bene, e potranno aiutarla in molte maniere.

Il sussidio d'opera è tutto quello che per prestazione gratuita viene fatto dai migliori cittadini, sia isolatamente, sia consociati.

Bisognerebbe che si formasse un Comitato speciale promotore, di alcune persone tolte alla Camera di Commercio, alla Società agraria, all'Istituto tecnico, alle Società artigiane, all'Accademia, e Museo civico, e poi al Municipio ed al Consiglio provinciale, o da questi Istituti indicate. Questo Comitato dovrebbe ordinare e disporre ogni cosa, e tenersi costantemente in relazione con le Rappresentanze e Direzioni degli Istituti e con i privati, e stabilire delle sotto-commissioni, le quali agiscano sotto la sua direzione, per dare unità all'opera.

È naturale, che noi ci aspettiamo un aiuto d'opera da tutti i migliori del paese, poiché tutti saranno contenti di giovarsi e tutti vorranno cogliere una simile occasione per far vedere quello che sanno fare di meglio. Quando si lavora tutti per un scopo, si sa che dalle prestazioni di molti ne può venir fuori qualcosa di buono e di utile. In

questo ci può essere una nobile gara, la quale abbia per risultato di far valere non soltanto il paese, ma anche il merito personale dei singoli.

La politica è una mala cosa, che divide gli animi; ma bisogna pure trovare qualche altra cosa, nella quale si uniscano. Ora il bene della Provincia è quello in cui possiamo trovarci tutti. Qui la diversità di opinioni, o l'interesse possono fare poco per disunirci, chè l'interesse è comune, e l'opinione politica non vi ha punto che fare. Le lotte politiche hanno certi periodi, ma l'interesse del paese è costante, e ci deve stare a cuore a tutti. In politica, senza cessare di esserlo e di crederci rispettivamente persone oneste, ci saremo trovati in un campo avverso, avremo dovuto combattere gli uni contro gli altri, trascendere anche talora in qualche vivace espressione; ma poi, quando si tratta dei vantaggi più immediati della nostra piccola patria, allora siamo qui per darci la mano tutti, e per lavorare insieme. Forse, quando avremo lavorato d'accordo ed in compagnia per il vantaggio della piccola patria, saremo più disposti ad ascoltare le ragioni gli uni degli altri ed a capire quali sono i veri interessi politici del momento.

Intanto dobbiamo tutti sapere, che la grande politica, buona per tutti, è quella di fondare le istituzioni, entro a cui possano trovarsi a lavorare per il vantaggio ed il decoro del proprio paese tutti gli uomini di buona volontà.

## La nuova politica.

La politica si fa nel Governo, ed anche fuori del Governo. Noi abbiamo detto più volte quale deve essere la *nuova politica* nel Governo; ma si fa della politica anche fuori. Adunque vediamo quale deve essere ora la nuova politica *fuori del governo*.

La *nuova politica* consiste tutta nell'*educazione e produrre, nello studio e nel lavoro*.

*Educare*, svolgere tutti i germi del bene in sé stessi e negli altri è un preparare la rigenerazione del popolo italiano, un fondarne la grandezza e la potenza. Perchè la Prussia vinse l'Austria? Perchè il suo popolo era più educato, più istruito. Perchè l'Italia si mostrò impari alla situazione nell'ultima guerra? Forse per gli errori di qualche generale? Non già, ma perchè nel complesso della nazione, e quindi anche dell'esercito, c'era più patriottismo e coraggio che non scienza e pratica. Perchè la vecchia Inghil-

terra non invecchia mai, e mai decade? Perchè studia e lavora e produce più degli altri.

*Produrre*, tanto coll'intelligenza, come col lavoro, è vivere, viver bene, è progredire ed essere civili. Non c'è nazione che non decada, se si abbandona agli sterili ozii ed a tutte le ruggini ed i difetti che ne sono la conseguenza. La storia è lì per provarlo. Le nostre Repubbliche italiane furono grandi ai loro tempi più dei più gran regni, perché producevano. So l'Italia dovrà tornare ad essere grande e potente deve produrre e produrre molto.

Fuori di lì non c'è restaurazione delle finanze, non c'è sollievo de' pesi, non c'è accontentamento generale. L'Italia è ancora come la vigna infetta da eritogama, da più d'una delle eritogame. Per guarire la vigna ci vogliono lavoro del suolo, restaurazione in esso degli elementi di fertilità, rinnovamento dei ceppi, scegliendo i più scelti ed i più vigorosi, zolfurazione a tempo, e tante altre cure. Tutto questo si deve fare per il rigeneramento della nazione italiana. Ci vuole un lavoro continuo, ed adoperare tutti i mezzi opportuni in una volta.

Tra i nostri difetti c'è quello dell'individualismo troppo pronunciato; e questo non si guarisce se non colla *associazione*.

Ci vogliono in Italia associazioni educative, associazioni economiche, istituzioni sociali di ogni genere, purchè dirette al rinnovamento della nazione. Un uomo, pochi uomini potranno sempre far poco. Bisogna associarsi in molti per fare molto e presto. Per farlo, bisogna essere persuasi di poter fare, e quando uno si trova isolato, o con pochi, non ha fiducia di poter fare, e non fa.

Creiamo adunque in ogni città, in ogni provincia, le istituzioni, le associazioni, che permettano di sfruttare l'opera di tutti. Noi avevamo fino ieri le associazioni dell'ozio e della corruzione; ora dobbiamo farci le associazioni dello studio, della educazione, del lavoro, della produzione. Qui c'è da fare per tutti; qui la concordia, la soddisfazione personale, la vita nuova e la *nuova politica*.

Ecco un programma più che elettorale; un programma di Governo per tutti. Invece che opporsi al Governo, possiamo e dobbiamo diventare tutti Governo. Specialmente i giovani si mettano con ardore in questa nuova via; poichè l'avvenire è loro; e lo avranno quale sapranno farselo.

## Nostra corrispondenza.

Gorizia, 12 marzo.

Un mio amico che è stato ultimamente a Cor-

più fanno e più si sacrificano per il bene comune.

Invece di raccogliere dal sangue le brutte parole di clericali e di libertini, con cui sventuramente adoperano ad insultarsi coloro che si dicono, e non sono, ministri di religione e di libertà, amici miei, consideriamo un po' quale è il vero sacerdote cristiano e quale il vero liberale italiano.

Il sacerdote impard da Cristo la dottrina del sacrificio di sé e l'insegna altrettanti colla parola e coll'esempio. Per se medesimo ei non pretende, non domanda nulla; accetta che altri gli ponga il bisogno reale come qualunque operaia, a cui si dore la sua mercade. Se nulla gli si dà, col lavoro provvede al proprio pane quotidiano. Ei non vuol né dominio, né roggimento di eserciti, né ferir tributi, né aprire carceri, né farsi vendicatore della legge, né imbrancarsi coi grandi, né aver lusso di palagi, di carrozze, di gemme o di paludiamenti, né possedere banalici.

Tutte queste cose non si convegnono ad un sacerdote di Cristo, all'uomo il cui ufficio è di predicare la carità ed il dovere, è d'insegnare ai fratelli ad amare effettivamente il prossimo, a dire altri più che a riceverne, ad alleviare i dolori del misero, più che a partecipare alle gioie de' contenti.

Non è sacerdote di Cristo colui che spira odio dalla bocca e dagli sguardi, che provoca ira e vendette e chiama giudizio di Dio sopra coloro che vogliono

mosso mi ha narrato un fatto che merita di essere noto.

Ho tardato qualche tempo a dargene comunicazione sempre nella speranza che l'autorità avesse prese quelle misure che il fatto stesso esigeva necessario prese: ma vedendo ch'essa non si dà per intesa e mostra di voler coprire piuttosto d'ogni violenze dei partitani dello straniero mi decido a parlarvene.

Il baron Locatelli, lo sfigato amico dell'Austria, avendo da contruire non so che casellato presso la stazione di Cormons, e non avendo trovato in paese operai che consentissero a lavorare per lui, fece venire da Mossa da San Lorenzo di Mossa da 30 a 40 operai, gente senza carattere, senza opinioni e pronta a servire chi li paga più bene.

Condotta a compimento la fabbrica, il barone diede un banchetto a' suoi lavoranti, i quali essendosi bravamente ubriacati, cominciarono dietro iniziativa del padrone di casa a fare dei brindisi a gloria dell'Austria e dire cose da chiodi al governo italiano e di tutti quelli che stanno per lui.

Il democratico barone Michele, beato come una pasqua e vedendo che quelli egregi operai si trovavano nello stato richiesto per fare degli spropositi, per commettere delle violenze, diede loro licenza d'andarsene, e la comitiva si diede a percorrere le vie del paese, continuando sempre nei vicini all'imperatore, al barone Locatelli e nei morti agli italiani, regalati del titolo di briganti e di peggio.

Entrati in un caffè ed ordinato del rum, si vedettero obbligati a fare un ciuccio maggiore, volendo sempre più dimostrare, a furia d'imprecazioni contro l'Italia, la loro devozione e il loro attaccamento tanto al paterno governo quanto al baron Locatelli che è una delle colonne dell'Austria e che per giunta li aveva così generosamente ubriacati.

In quel caffè si trovava per caso il suocero del pretore di Cividale ed avendo egli lasciato capire a que' farabutti che si recava appunto a Cividale, questi ultimi non vollero altro per regalaro quel signore d'ogni maniera d'epiteti ingiuriosi e villani, e di minaccie.

Ad ora che quel signore non credesse nè opportuno ne conveniente di rispondere alle contumelie di una turba di ubri, i bravi operai riscaldandosi diedero indizio di voler pissare dalle parole alle opere e stavano per porre le mani addosso al mal capitato signore, quando la guardia municipale, chiamata in tutta fretta dal cappelliere, giunse sul luogo e pervenne a stento a togliere dalle grida di quei maschioni il forastiero, dichiarando, a tranquillare quella canaglia, che lo avrebbero tratto in prigione.

Il povero signore ebbe di cotti di essere condotto a piedi fino al confine scortato dalle guardie modeste presso a poco come un malfattore e certo egli doveva essersi formato un concetto poco lusinghiero dei Cormonesi, ai quali attribuirà la colpa di averlo costretto a fare a piedi, lui vecchio, tutto quel tratto di strada e in mezzo a delle guardie.

Ma è bene il constatare che quella canaglia non è Cormone e che la gran maggioranza di quella popolazione non la pensa precisamente come il baron Locatelli il quale tanto più si rode di rabbia quanto più si vede isolato, lui, furibondo austriacante, in mezzo ad una popolazione che aspira a vedere messa in fuga anche da questi presi il aquila austriaca.

La violenza che sono commesso a Cormons contro soldati del Regno d'Italia, i fischi con cui giorni sono fu accompagnato alla stazione un sergente ita-

## APPENDICE

### CONFERENZE DI UN SACERDOTE ITALIANO CO' SUOI PARROCCHIANI.

#### II. Religione e Libertà.

Amici miei!

Vi sono alcuni, nei quali manca la rettitudine del giudizio per il pervertimento della coscienza, che si affannano a dire che la religione e la libertà sono fra loro incompatibili.

Convien dire che costoro confondono la religione con la superstizione e coll'ipocrisia, oppure la libertà con la licenza e colla immoralità.

Quelli invece che della religione e della libertà hanno un concetto vero, pensano tra tutto sull'opposto, giocheggi anzi religione senza libertà non può esistere, se togli come un martirio subito pel trionfo della propria fede — giocheggi una libertà che non sa gli uomini: Dio non può essere che una

fondere la nazione italiana. Non è sacerdote di Cristo colui che vuol sostenere la religione coi gendarmi, che la sacrifica al regno di questo mondo, che si puntella delle armi straniere contro la patria, che suscita gli ignoranti a combattere contro di essa e coi suoi iniquità feroci. Non sono sacerdoti di Cristo coloro insomma che insegnano e diffondono la dottrina dell'odio, invece che quella dell'amore. Non sono sacerdoti di Cristo, ma dell'Anticristo.

Il sacerdote cristiano è mito di corde, dolce della favella, sereno nei costumi, dignitoso nei modi, pieno di carità col prossimo. Egli cerca di sollevare il popolo e l'ignorante istruendoli alla nuova vita civile, cerca d'intenerire l'animo del ricco e di persuaderlo a rendere le moltitudini partecipi dei suoi beni; cerca di togliere la discordia che l'orgoglio infiamma alle diverse classi sociali, di discaricare gli odii, di spegnere le indebolite avidezze, di temporare gli animi di tutti all'affetto, di diffondere il sentimento del dovere, di bandire il tarpo egoista, di consigliare la disciplina, l'obbedienza alle leggi, che il popolo si dà col mezzo dei suoi rappresentanti, di pensare i genitori a fare istruire i loro figliuoli a "tuttarli della forza e della salute coll'esercizio del corpo, ad avvezzerli alle sofferenze ed al lavoro materiale, ai piaceri dell'intelletto. Egli cerca di sostituire l'uomo, immagine di Dio, in tutte le sue dignità, di farsi dorunque ministro di pace e giustitia.

lano che aveva scritto a Cormons degli ammalati austriaci rimasti nei vostri ospedali non sono imputabili alla popolazione in generale; ma que' pochi malvagi che per le loro buone regioni favoriscono il dominio straniero su questa contrada.

Sappia a ogni modo il vostro Locatelli che la protezione accordatagli dagli I. R. Jungsotenesi e i pieni poteri di cui egli si vuol servire — pieni poteri che si riferiscono anche alle funzioni di poliziotto — non avranno a impedire che le sue gesta siano conosciute anche fuori del suo piccolo centro d'azioni e precisamente per mezzo di quel *Giornale di Udine* che in un comunicato all'*Osservatore Triestino* egli si è compiaciuto di chiamare *Giomaglaccio*.

I corrispondenti del *Giornale di Udine* anche a costo di essere nuovamente chiamati macaloni o lirbanti dal preleto barone, non cesseranno di rendere pubbliche tutte le opere gloriose del piccolo satrapo che comanda a Cormons e di tener nota di tutte le gesta per cui si distingue il minuscolo ma violento e burbanzoso partito che riconosce a suo capo il prefato barone.

## ITALIA

**Firenze.** Si parla di nuovo di modificazioni ministeriali. Quello che è meno saldo in segno è il De Pretis, il quale d'altra parte non crede mai di poter sopportare l'ingente peso del ministero delle finanze. Alcuni credono d'aver trovato l'uomo che deve sostituirlo; e lo presentano in uno che nelle elezioni di domenica scorsa è riuscito eletto o in ballottaggio in sette ed otto collegi. Egli è il conte Cappellari della Colombara; del quale si giunge a dire persino che il barone Ricasoli gli ha già offerto il portafoglio.

Ma è una notizia che va accolta con molto riserbo.

— L'Armonia dice che la prima seduta della Camera avrà luogo, senza discorso della Corona, per installare il presidente decano, e noi di seguito incomincerà la verificazione dei poteri, per procedere subito dopo all'elezione del presidente definitivo, e all'approvazione del bilancio provvisorio, che fu concesso dalla Camera passata solo fino a tutto il corrente mese.

**Roma.** Scrivono *Cavaliere Italiano*:

Alcuni giornali sparsero la notizia che l'imperatore d'Austria abbia scritto in questi giorni una lettera autografa a Francesco Borbone in cui, secondo i novellisti, l'avrebbe consigliato ad abbandonar l'Italia.

Ritenete per fermo che nessuna lettera autografa dell'imperatore giunse al palazzo Farnese, e se rapporti vi furono, non furono che amichevoli o di famiglia.

— Vi accennai nell'ultima mia al partito dei cardinali ostile ai cardinali Antonelli, e come siasi manifestato a parte. Ve lo confermo. E le occasioni si presentò favorevole alla manifestazione in una adunanza tenuta innanzi al papa, nella quale trattavasi delle riforme da concedersi da Pio IX ai suoi popoli, e della conciliazione coll'Italia, consigliata da tutte le potenze.

Il cardinale Antonelli si attenne al suo vecchio sistema d'immobilità, secondo i santi principii della compagnia di Gesù: buon numero di cardinali incominciarono a guardare bene in viso al despota ministro dell'interno, e a elaborare una nuova legge, e t'era doveva essere discussa nel consiglio dei ministri. Intanto, il Governo ha fatto partire da Roma quattro compagnie di linea, e un grosso distaccamento di gendarmi, per accrescere la guarnigione in quelle Province, e dare la caccia ai briganti. In

questo modo circa 1200 uomini sono occupati nell'Provincia di Meridiana e Campagna; ma ciò potrebbe fare, se non si mettesse d'accordo col soldato italiano, che stava fino al confine?

Ora però questo accordo esiste: il comandante i soldati pontifici in quelle due Province, ch'è il generale De Courtauld, si è reso in relazione col generale comandante le truppe italiane, capitolato allo frontiere, ed hanno convenuto che i soldati pontifici possano entrare nel Regno, quando si tratta d'inseguire briganti, e che i soldati italiani possono entrare nello Stato romano, quando si tratta di fare altrettanto. Solo in questo modo si potranno distruggere i briganti, tanto più, che circa 12 battaglioni di soldati regi si trovano al confine.

Si proteggono a Roma lo trattativo e gli studi per riforme intorno al tariffo della dogana, ed alle relazioni di commercio, che si vogliono stabilire fra l'attuale Stato pontificio ed il Regno. È deciso che noi accorderemo tutte le facilità possibili che ci saranno, dimandateci; abbasseremo le tariffe dei dazi, toglieremo il diritto di transito sulle mercanzie, che vanno da uno in altro paese del vostro Regno, attraversando il nostro territorio; entreremo, insomma, in relazioni di buon vicinato.

Oltre queste riforme, che presto, credo, saranno condotto a termine si studia ad un trattato di commercio con la Francia, trattato di che si teme proposito qualche anno addietro, e del quale gli avvenimenti faranno a protrarre la conclusione.

**Trieste.** Scrivono al *Tempo* da Trieste:

Jeri 10 nelle magne sale del nostro Tergesteo assistetti ad una scena carnevalesca. Vi rammenterete già, come il vostro *Tempo* nelle sue notizie di Garibaldi, narrasse di una signora, che mandava un bacio al Generale anche per conto e nome di tutto le triestini. Nell'apprender ciò, questo fiero *Osservatore* montò sulle furie e con quello stile catadreatico... che è tutto suo, mandò delle insolente all'indirizzo di quella signora triestina che si era permessa di salutare il *cavalo della ricolazione*. (1) in nome delle *federazioni* triestine! Il merito di questa signora, restituitosi a Trieste volte rendicato l'oltraggio fatto alla propria consorte. Dicesi che a tale uopo avesse mandato dal celebre e celebrato professore di lingua italiana, direttore e redattore responsabile dell'*Osservatore*, signor Cagliarini, per conseguire da questo una riparazione d'onore, giusta i canoni della cavalleria. Il Cagliarini si sarebbe rifiutato, per cui il marito pensò di abbracciare un altro partito. Jeri dunque all'ora di borsa il professore capitò in Tergesteo; il marito, *si suppone* lo assale con una gradinata d'insulti d'ogni risma, *sia*, *dirbante*, *canaglia* et similia. Il povero professore mutò e silezzioso se la cava dai freschi fra le ghignate e le risa di tutto il numeroso ceto commerciale che si trova presente! Oggi il difensore della propria moglie è chiamato alla polizia, alla pratica, al tribunale. Domani una sentenza di condanna. Non c'è dubbio.

## ESTERO

**Austria Leggesi nel « Freudenblatt »:**

Lord Bloomfield chiamò a Vienna il console generale inglese di Belgrado, per raccogliere dati precisi sulla situazione della Serbia. Le notizie da quel paese confermano che, se la Sublime Porta persiste nelle condizioni a cui subordinò lo sgombero della fortezza di Belgrado, il movimento serbo prenderà un carattere più minaccioso.

Nei circoli diplomatici di Vienna, non si sa nulla di accordi avvenuti fra le potenze nella questione d'Oriente. Non si può ammettere che la Russia voglia contentarsi di concessioni isolate in favore dei cristiani.

Quanto alla cessione delle provincie abitate da cristiani, cessione che equivarrrebbe a uno smembramento della Turchia, schiuderebbe alla Russia la via di Costantinopoli, l'Inghilterra non potrebbe aderirvi senza rinunciare completamente alla propria influenza in Oriente, a meno che in Inghilterra non si creda seriamente ad un'alleanza russa-americana, e che la padra di un attacco dell'America contro l'Inghilterra non induca il gabinetto britannico a scostarsi dalla tradizionale sua politica.

**Germania.** Nell'Annover vive agonizzando

fare sempre in qualunque posizione sociale. Per aspirare al potere egli non si fa portigiano e non semina le divisioni; non incita le diverse classi sociali, le une contro le altre; ma cerca piuttosto di unirle tutte nel fare il comune bene e nel cercare il proprio in esso.

È un falso liberale colui che cerca di sedurre il popolo e di farne sgabelli alla sua ambizione; che semina ire, desiderii e voglie impossibili a soddisfarsi. Costui non ama il popolo, non dà ad esso niente del suo, ma cerca di servirsi di lui per falsi fini.

Il vero liberale istroisce le moltitudini, procura di persuaderle, che i maggiori beni dipendono da loro medesimi, cerca di beneficiarle, di acciuffarne ad esse tutti quei vantaggi sociali che devono provenire dalla libertà e dall'unità della nazione, le educa al rispetto delle leggi, alla laboriosità, alla temperanza, alla vita intellettuale.

Il vero liberale agevola le vie del bene al governo nazionale, gli nella strada dinanzi, lo procede nel fare e nell'insegnare tutto quello ch'è opportuno a farsi. Egli è avaro dell'avaro del pubblico, del denaro che si leva sul lavoro del popolo, generoso del suo e principalmente del suo tempo e dell'opera propria. Il vero liberale non è grande promettitore di beni alle moltitudini; poiché sa che moltissimi resti da farsi soltanto per togliere molti mali esistenti;

ma all'incontro egli si adopera che le promesse sieno mantenute e ad acquistar fede ai vantaggi della libertà.

Il vero liberale voi lo conoscete dapertutto. È principe, e paga l'onore di esserlo col mettersi alla testa dei difensori della patria. È soldato, e sacrifica a questa fine la sua vita. È ministro, od ufficiale pubblico, negli alti e nei bassi gradi e pensa a far sempre qualche cosa di più, piuttosto che di meno del suo dovere. È rappresentante nel Parlamento nazionale, nei consigli delle province e dei Comuni, e lo vedete condursi come uomo, il quale avendo la fiducia dei suoi concittadini che lo eleggono, acquista con questo solo una grande responsabilità ed il debito di essere migliore degli altri ai quali venne preferito. È maestro, e deve avere la coscienza, che dipende in molta parte da lui l'avvenire di questa madre nostra, l'Italia. È giornalista e deve ricordarsi che fungo il ministero della libertà, il ministero della educazione civile e politica, il ministero del progresso nel meglio. È ricco, e deve mettersi alla testa delle istituzioni che servono a sollevare il povero alla dignità di cittadino italiano. È di media fortuna, e sapendo accontentarsi di poco deve avere sempre qualche cosa per elevare sé stesso nei meriti e per servire il suo paese. È povero, e deve pensare che il lavoro è una dignità, una facoltà, un mezzo di sociale redenzione, e che la do-

l'agitazione del partito separatisi. I fatti governativi prussiani ammoniscono gli austriaci a non trascurare seduto dalle lunghezze di quel partito formatosi da que' treccianissime che costituiscono il nucleo del rogo, al riguardo d'un bel troppo levato da tante cariche che sopravvivono a scatenare la ambizione di quel partito, che ora sotto la maschera del patriottismo ad alto non tende che ad impedire il consolidamento dei più alti titoli di unità nazionale a cui è chiamata la Germania.

**Grecia.** A Parigi si sta organizzando un cincialto greco che operi di concerto con quello di Londra, ispirandosi allo rimembrato del 1826, esso sarà per scopo di raccogliere sostegni in favore dei Greci insorti, e di prestare loro un appoggio morale. Fra i membri del nuovo comitato si citano il duca di Brégier, Unioz, Villeneuve, Saint-Michel, Girardin, Jules Simon, Péclet, avvocato ministro in Grecia, il barone Brenier, senatore, ecc. (France).

**Inghilterra.** Scrivono da Londra all'*Athenaeum*, che l'arditza del progetto Derby sulla riforma parlamentare stordirà il mondo. Le proposte ch'egli farà al Parlamento supereranno in liberalismo quello che il Gabinetto Russell presentò l'anno scorso. Le nuove riforme tenderebbero, niente meno, che a introdurre nelle istituzioni inglese il suffragio universale. Derby prevede che sarà sicuramente combattuto dai *tory* puri, ma è certo d'essere appoggiato da una coalizione di conservatori e di liberali, i quali gli daranno una forte, nella tema d'uno scioglimento della Camera dei comuni.

**Spagna.** La Spagna, che ha già tante belle cose, ha pure il suo Marquez. Il nome del capitano generale di Majorca, don José Reina, diverrà celebre per le stesse ragioni. Ecco il nuovo bandito di questo emulo dei generali cattolici del Messico e dei generali ortodossi della Santa Russia:

« La colpevole insistenza colla quale i nemici della quieto pubblica si sforzano di allarmare gli animi, spargendo voci che impediscono il corso degli affari e rompono i vincoli d'obbedienza, indispensabili in una società ben governata, mi spinge a prendere una misura che la finisce una volta per sempre con i riprovevoli maneggi... »

« A tale scopo io faccio sapere: »

« Articolo unico: Dalla data della pubblicazione di questo decreto, sarà giudicato da un consiglio di guerra, riunito in base alla legge del 26 aprile 1821, ogni individuo che diffonderà notizie false, qualunque sia il suo grado o il loro di cui gode, e qualunque sia il numero dei delinquenti. »

Palma, 28 febbraio 1867.

« José Ruiz. »

Non sappiamo se questo editto sarà annullato ora che è levato dalla Spagna lo stato d'assedio. Ma qual è mai lo stato della Spagna se non uno stato d'assedio permanente? Infatti il maresciallo Narvaez s'è affrettato a pubblicare una legge sulla stampa, di cui non v'ha altra più terribile, neppure in Russia. Con un altro decreto egli ha destituito l'infame don Henrique, di cui è nota la lettera che protestava contro la reazione che domina nel suo paese.

**Russia.** Il corrispondente di Varsavia dell'*D. Pzn.*, crede di poter assicurare, che l'esercito russo trovasi già completamente sul piede di guerra. Da fonte militare esso riceve contemporaneamente la notizia, che nel Regno di Polonia vi sarebbero principalmente schierati sulla frontiera della Galizia. Si sta grandemente fortificando Konstantinow, in Poddia, come punto di operazione da questa parte. Inoltre si portano a Modlio cannoni di nuova costruzione. Nell'esercito parlasi spesso di una guerra contro i Turchi. Scrivono allo stesso giornale da Pietroburgo, che il principe Gorciakoff, la cui posizione ultimamente era assai pericolante, e cui doveva essere sostituito il generale Ignatiew, ambasciatore russo a Costantinopoli, toro a diventare il leone della giornata, in seguito ai recenti passi fatti dal Governo nella vertenza orientale.

**Italia.** Diamo alcuni particolari sulle gravi scene di jersera.

Verso le 6 1/2 alcuni gruppi di persone audacevano ronzando sulla Piazza Sicasoli, avanti al palazzo d'ff Arcivescovato: a quelle s'aggionsero a poco a poco delle altre, e appena fatta notte cominciarono i fischi, gli urlì e le minacce. Pochi carabinieri e qualche guardia di P. S. cercavano con varie parole di contenere la folla, ma questa si era ingrossata di troppo per poterla dominare. Alcuni male avvisati pensavano di assaltare il palazzo:

gradazione del povero è l'avidità e l'invidia. È uomo e deve ricordarsi che il liberale si conosce nella famiglia. È donna, e deve ricordarsi che il suo ufficio ed il suo ministero sono nella famiglia o nell'educazione della prole soprattutto. È giovanetto, e deve rammentarsi che in questi momenti l'Italia ha d'uso d'una precocità di servigi, e che i suoi diletti deve cercarli nel rendersi degno assai presto di servire alla patria. È giovane, gentile o bella, e non deve accordare il suo affetto che a coloro i quali fanno qualche cosa per la patria.

Voi vedete, o amici miei, che religione e libertà conducono da ultimo allo stesso fine, che la dottrina del dovere completa quella del diritto, che la carità cristiana ed il liberalismo non sono essenzialmente diversi, che il sacerdozio italiano e l'italiano liberali non lo sono se non in quanto l'uno parte dall'altro dei doni del buon cittadino verso la patria, l'altro da quelli dei doni del cristiano verso il prossimo che abita questa patria modestissima.

Una buona società può fare molti veri liberali. I veri liberali, unendosi nelle rispettive chiese per il bene comune, sapendo distinguere e scegliere a formare i successori quali il Vangelo e l'Italia li vogliono. Così presto non vi sarà accaduto il questo non si ricorda da' suoi doni di cittadino; non cittadino che non accoglia in sé la dottrina dell'amore che fa i veri liberali.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### LE ELEZIONI.

**Agli Elettori** non raccomandiamo più altro se non di accorrere numerosi a dare il voto. La maturità politica d'un paese è generalmente giudicata, secondo ciò si è pronti ad esercitarvi i propri diritti e doveri. Giova che *Udine*, dove il buon senso politico ha fatto da ultimo immenso progresso, dia una splendida votazione, che rilevi l'importanza di questa città agli occhi del Governo e della Nazione.

E superfluo, che ricordiamo di nuovo agli elettori di *Samvitto*, di *Pordenone*, di *Spilimbergo*, di *Tolmezzo*, di *Cividale*, che i loro candidati, indicati dalla situazione politica del paese, sono il *Brenna*, l'*Eller*, il *Sandri*, il *Giacomelli*, il *Valussi*. Gli stessi giornali della sinistra dicono ora, ch'è necessario formare una maggioranza, se si vuole che il paese sia governato. Ora, se si avrà una maggioranza che sostenga il Governo, si avrà un Governo. Altrimenti avremo una babILONIA. Abbiamo sentito noi, colo nostre orecchie, che i clericali ormai non sperano in altro che nella confusione e nel disordine. Facciamo di non appagare questi voti dissennati. L'Italia darà adesso, ed adesso soltanto, la prova della sua maturità politica, o darà ragione o chi non vi crede.

« *Si ballottaggi di domani dipende, se l'Italia avrà una maggioranza nella Camera, e quindi un Governo ripartitore.* »

**Prima di tutto disordine no;** questo deve essere ricordato al buon Popolo di Udine da chi gli vuol bene. Il disordine si sa dove comincia, e non si sa dove va a finire: ed in ogni caso deve essere impedito. Si capisce bene, che il sentimento di questo buon Popolo, il quale metteva sugli altari l'arcivescovo Bricio, perché la sua religione vera non gli impedisce di amare l'Italia, o trattava col merito disprezzo un altro, fatto vescovo dall'Austria perché chiamò assassini i disponenti di Venezia, siasi sentito offeso dal nuovo atto di ribellione all'Italia ed al suo Re di monsignor Casals. Ma queste cose vanno guardate con calma. Monsignore è padrone de' suoi *Oramus*. Egli è padrone di cantarli all'imperatore d'Austria ed al Re di Roma, che lo ha innalzato al suo grado, e di risularvi al Re d'Italia, al quale con un sorriso suo proprio mesi sono vedevamo fare *sincere* proteste di fedele suditanza. Se la coscienza di monsignore è confusa, che il Popolo apprenda a conoscere le coscienze de' monsignori, ma li lasci pensare ed agire a loro modo.

Non mancano Chiese, o non manca soprattutto il grande Tempio di Dio, ch'è il Cielo, perché il Popolo possa pregare per la salute dell'Uomo, che miso la sua corona ed il suo sangue e quello de'suoi figli per la indipendenza, libertà ed unità della patria italiana. Certo il Popolo ha diritto, che quelli che lo servono nella Chiesa, e quindi anche l'arcivescovo, come tutti i parrochi, consentano, almeno nella forma, con lui, e benedicano all'Italia ed al suo Re com'egli benedice; ma l'ossequio deve essere ragionevole, cioè libero. Non si guadagna nulla a pretendere ciò che non viene dal cuore. Lascino fare i monsignori ed i reverendi a loro modo. Così si distinguono i buoni dai tristi. Noi ricordiamo che a Milano il popolo aveva abbandonato le Chiese dei temporalisti e frequentava invece quelle dove ostacolavano i preti galantuomini.

Dopo ciò preghiamo tutti a persuadere le persone su cui possono influire a non ripetere i disordini che jersera avvennero davanti all'Arcivescovato, e peggio dentro al palazzo.

**Diamo** alcuni particolari sulle gravi scene di jersera.

e penetrati per un portone non guardato, si trassero gran quantità di popolo il quale in brevi momenti con neli e minacce invase gli appartamenti, frattasi vetri, specchi, mobili, s'impadronì di vesti, di paludamenti sacerdotali o li fece a brani.

I carabinieri a stento poterono far uscire quella storia la quale stessa di sfogare sui mobili, si sarebbe forse tolta alla persona. Frattanto accorse una compagnia di granatieri e un peloton dei lancieri di Montebello i quali in pochi momenti fecero sgomberare la piazza e le vie adiacenti, mentre la folla fra un assordante rumore di fischi misto al suono dei campanelli tolse allo cancello del palazzo, gridava minaccie a Monsignore, ed ovvia all'esercito.

Un drappello della Guardia Nazionale giunse troppo tardi per rendersi utile.

Verso le 9 tutto era finito; soltanto si vedevano qua e là la gente del popolo distribuirsi l'un l'altro quasi a memoria di un fausto giorno, i brani delle vesti e dei paludamenti arcivescovili.

Si dice che Monsignore fin dalle prime minaccie si fosse rifugiato in un vicino convento. Durante la notte una doppia sentinella di granatieri custodi il palazzo. Questa mano gli stenam di monsignore sulle chiese erano tutti insudiciati; e sui muri della città si leggono ripetute assai di frequente, le più gravi minacce contro Monsignor Casasola.

È degno di nota che nella devastazione del palazzo in religiosamente rispettato un canterano sul quale stava il busto dell'Arcivescovo Bricio. Anche nei momenti di aberramento il popolo ha cuore: e sa rispettare la memoria di chi gli ha dato l'esempio di tutte le cristiane virtù.

Sappiamo che è iniziata la procedura giudiziaria per mettere in luce i fatti avvenuti. È in arresto un individuo colto con oggetti involuti nel Palazzo.

**Abbiamo** chiesto al pittore signor Antonio Picco il discorso da lui letto al banchetto fraterno di l'altro ieri, tenutosi per celebrare la festa del Re. Ed è del seguente tenore:

Diecine anni sono trascorsi da che sui campi inventurati di Novara e di Mortara Vittorio Emanuele combattendo da eroe, questo prodigo di Re salì sul trono dell'augusto suo Padre. E prima azione di Lui, la quale certamente non cede in generosità e grandezza a quella degli antichi Romani, fu di rigettare le umilianti condizioni dell'Austria e di garantire sede allo Statuto; dal che venne a Lui l'appellativo di Re galantuomo.

Raccolto intorno al trono un nucleo de' migliori e caldi patrioti che da tutta Italia si rifugiarono in Piemonte per salvarsi dalle persecuzioni straniera, la quale serrava il piccolo Regno in una cerchia di ferro, sorgiunse di nuovo il giorno del pericolo. E all'appello del Re accorsero migliaia di valorosi, che fecero illustri di gloria i campi di Melegnano, Palestro, Varese e S. Martino. E questi, avvenuti alla posta e incoraggiati dal generoso Monarca, e stupefatti pel coraggio e valore di Lui, gli diedero il nome di primo soldato dell'indipendenza italiana.

Udine, o signori, ha celebrata la festa del Re anche sotto il giogo straniero con ogni specie di dimostrazioni, e noi, operai ed artisti, ebbimo in esse non piccola parte; e spesso ritenemmo miracolo il non essere stati puniti col carcere.

Ma bindo, o signori, a tali dolorose memorie. Oggi siamo uniti alla grande famiglia italiana. Siamo liberi di dire le nostre opinioni, e l'amare la patria non è più un delitto. Ricchi e poveri, magistrati e privati cittadini, commercianti e operai, ci troviamo qui uniti, ed il solito velenoso della polizia non viene a spegnere, come altre volte, sul labbro l'evviva.

Evviva dunque all'Italia; evviva al Re galantuomo Vittorio Emanuele II; evviva a tutti i valorosi, i quali pugnano a pro della nostra indipendenza!

**Da Faedis** ci scrivono in data del 15:

Vi dò comunicazione come ieri fu qui celebrata la festa del giorno natalizio del nostro amatissimo Re, e del dilecto Figlio Principe Ereditario.

Proclamata la festa la sera antecedente con le campane sonanti a festa, e con lo sparo di alcuni mortai, alle 8 del mattino già una compagnia di 110 di G. Nazionale era schierata sulla piazza del villaggio. Alla 10 stilo verso la chiesa parrocchiale addobbata a solenne festa; dove già si trovava il Sindaco con la Giunta, ed una numerosa popolazione discesa dai monti, e venuta dalla pianura ad instare fervorosi voti al Cielo in favore del nostro amatissimo Re, e della eroica sua famiglia. Entrata in chiesa con buon' ordine l'anidetta guardia, una porzione ascese sul paleo dell'organo ove cantò armonemente una Messa con piena soddisfazione degli astanti, e gli altri a doppia fila occuparono tutto lo spazio dal coro fino alla porta. Il clero che qui spontaneo ed amoroso concorre a tutte le feste nazionali era presente. Il parroco commosso disse delle toccanti parole relative alla festa, ed esortò il popolo alla giustitia, al lavoro, alla concordia, ed all'amore reciproco che lega i sudditi al Re, e questo a quelli, e fece voti ardenti sollecitando il tempo in cui cordialmente si domino il bacio, la giustitia e la pace.

Terminata la funzione coll'Inno Ambrosiano la guardia stilo sulla piazza ove fra un popolo festoso, e prudente eseguì diverse scorrerie, e dopo d'aver tutta unita banchettato pacificamente, marciò giubilante a visitare la guardia di Attimis, ove fu accolto con plauso e fu ringraziata cortesemente dall'egregio Sindaco dott. Vecaz. Ah! quella concordia che quasi regna in oggi dove si estenda nella nostra Italia, e sempre perduri per consolidarla, rinforzarla, e beneficiarla. Salutandovi di cuore, addio.

**Teatro Sociale.** Questa sera si rappresenta *Fiammetta* ovvero *Una espiazione*, dramma in 4 atti di Uchard.

Domenica a sera, domenica, si dà la nuovissima commedia di Cesare Vitaliani: *I Vampiri del giorno*, recita espressamente per la Compagnia del Belotti,

seguita dalla commedia di Sciro / primi capi d' amore. La sera di lunedì poi si rappresenterà la comedia pure nuovissima di Villorino Sardou / *nostri buoni cittadini*, replicata per nostra sera dello scorso carnavale a Milano.

Il giorno 8 corrente cessò di vivere in Biella di Pordenone **Giacetano Maria** uomo puro, onesto, operosissimo animato dai più caldi sentimenti di patria e di odio all'oppresso. Arrivò agli anni ottanta serbando intrigeremo sempre, senza meritarsi la simpatia del pubblico che voleva piena.

L'indole sua mitte, affabile e franca, e la cordialità di cui era dotato, lo resero caro a quanti ebbero ad avvicinargli ed a suoi contemporanei, che gli affidavano la direzione della cosa pubblica, per oltre otto anni sostenuta con rettitudine e saggezza in modo da catturarsi l'amore di tutti.

Quando l'animo suo incominciava ad arriderlo e a ringiovaniere per l'Italia discese nella tomba, lasciando desolata la consorte, il figlio, gli amici.

Riposa tranquillo e ti rassereni, che lo straniero non perduto più col suo tallone questa terra di martiri.

J. dott. B.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Tempo*.

Sappiamo da sicura fonte che a Pietroburgo si stanno raccogliendo i fondi per organizzare una legione russa-polacca che si recherà a combattere accanto agli insorti di Candia.

Ci viene detto che anche gli emigrati ungheresi trovatisi in Italia ed in Egitto si riuniranno sotto un capo che li conduca in Oriente a pugnare per la causa dei cristiani.

## TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Piencie, 16 marzo

## ELEZIONI POLITICHE

Feggiano eletto *Mattina*; Grossotto ball. tra Ferri 429 e Dumontel 224; Cosenza eletto *Miceli*; Spezzano eletto *Martire*; Rogliano eletto *Morelli*; S. Marco ball. tra Bruno 175 e Lacosta 117; Corigliano eletto *Sprovieri*; Castrovilli ball. tra 276 e Mussolini 121; Paola eletto *Valitutti*; Rossano eletto *Toscano*; Morecone eletto *Colisanti*; Sciacca eletto *Friscia*; Città Ducale eletto *Marmetti*; Piscina ball. tra Nicolai 159 e Mascitella 115.

**Parigi** 14. La Banca aumentò il numerario di milioni 72/3; conti particolari 9 1/3 tesoro stazionario; diminuzione porta foglio 4 1/2; anticipazioni 1/4; biglietti 3 1/3.

**Bukarest** 14. Il ministero è definitivamente costituito. Gretzuhico presidenza e giustizia; Giovanni Bratiano interno; Demetrio Bratiano favori pubblici; Golesco esteri; Valesco finanze; Ghergel guerra. Il ministero appartiene al partito della sinistra; avendo quello di destra riuscito di prendervi parte.

**N. York** 13. I juaristi occuparono Oriaza e Cordova. Massimiliano lasciò il 25 febbraio Queretaro per recarsi a combattere Escobedo.

**Berlino** 14. La corvetta *Gazzella* partì per Smirne ove regna un panico generale in causa di una isola che temesi possa sparire nel mare.

**Pietroburgo** 14. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica alcuni dispacci coi quali la Russia nel 1860 e 1861 invitò le potenze a porsi d'accordo per prevenire i funesti avvenimenti che potrebbe far nascere la condotta della Turchia verso i cristiani. Questi dispacci fanno conoscere che le potenze riconobbero la necessità di riforme e biasimarono la cattiva volontà della Porta; tuttavia gli sforzi della Russia rimasero senza frutto, malgrado il loro carattere conciliante e disinteressato.

**Parigi**, 15. **Corpo Legislativo.** Garnier Pagès dice che la politica di Thiers e la politica dell'antica monarchia che cercava di mantenere all'estero la influenza francese alle armi. Sostiene che l'influenza morale è quella dei principii, e che le istituzioni sono sole durevoli. Combatta la teoria delle frontiere naturali.

Ollivier dice che la Francia deve riguardare senza inquietudine la trasformazione della Germania che non è una minaccia per la Francia.

La discussione continuerà domani. La Patrie dice la squadra di evoluzione del mediterraneo prenderà il mare per fare gli esercizi e non già per qualche missione.

Lo stesso Giornale annuncia che la divisione francese navale del levante sarà accresciuta di due cannoniere.

**Costantinopoli**, 13. Venne segnalato dai Dardaneli l'arrivo di una parte dei delegati Greci diretti a Costantinopoli.

**Parigi** 14. **Corpo legislativo.** Thiers

sviluppa la sua interpellanza. Dico che la situazione dell'Europa è specialmente della Francia è grave; il che è dimostrato dagli armamenti che si stanno facendo da tutte le potenze; però bisogna studiarla senza timori. Questa situazione è cagionale da alcune false idee che predominano nella politica europea. Altro volte la politica d'Europa basava sull'equilibrio si rispettavano i piccoli Stati che servono ad ammortare gli urti fra i grandi. Questa politica che fece la grandezza della Francia fu rimpiazzata dalla nuova idea della nazionalità, e delle grandi agglomerazioni di popoli aventi la stessa origine e la stessa lingua. Di là provengono l'interesse che dimostrò verso la Polonia e gli sforzi fatti per fondare l'unità italiana. L'ambizione della Prussia e della Russia che approfittano della idea della nazionalità è una minaccia per l'Europa. La Francia commise un grande sbaglio lasciando sviluppare questa situazione.

Il Governo francese aveva una sola parola da pronunciare per arrestare queste ambizioni, cioè la parola *equilibrio*; ma il governo trovavasi inceppato dal chimico principio di nazionalità e dal desiderio di sconsiderata popolarità. Per attenuare il male occorre una politica saggia e forte nello stesso tempo. Esamineremo con patriottismo il progetto di riordinamento dell'esercito; ma bisogna pure ritornare alla politica dell'equilibrio. La Francia ritroverà su questo terreno l'alleanza dell'Inghilterra, e vi ritroverà pure la clientela dei piccoli Stati. La sua spada ritornerà ad essere la spada dell'indipendenza d'Europa. Bisogna pure appoggiarsi sulla libertà e fare che il paese partecipi più largamente alla direzione dei suoi affari. Finalmente bisogna ritornare alla politica del buon senso.

La discussione continuerà domani. Il discorso fu accolto con attenzione, ma in silenzio, senza vive manifestazioni.

**N. York** 13. Si ha da Vera Cruz 2 essere falsa la voce che i juaristi abbiano occupato Messico.

**Dublino** 13. Furono fatti nuovi arresti; credeasi il movimento terminato.

**Parigi** 15. Il *Moniteur* pubblica il decreto che promulga il senatus-consulto che modifica l'articolo 26 della costituzione.

**Londra** 15. Alla Camera dei Comuni Lennox presenta il bilancio della marina che ascende a 10,926 mila sterline; cioè mezzo milione più che l'anno scorso.

**N. York** 14. La legge sul governo militare fu dichiarata in vigore nella Carolina. Fu tenuto un meeting di feniani per chiedere soccorsi per gli abitanti della Irlanda.

**Pest** 14. Il Ministero ungherese prestò giuramento. L'imperatore rispondendo al discorso dell'arcivescovo disse: «nella stessa guisa che sono convinto che il regno d'Ungheria sarà saldissimo sostegno al trono e alla monarchia, così desidero che la nazione sia convinta che troverà in me il più fedele custode della integrità territoriale del Regno ungherese, e delle sue libertà costituzionali (vivi applausi).

**Vienna** 14. Assicurasi positivamente che ebbe luogo recentemente un importante riavvicinamento tra la Francia e l'Austria circa agli affari d'Oriente.

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquidi	69.80	69.67
line mese	—	—
4 per 0/0	97.25	97.40
Consolidati inglesi	91.38	91.16
Italiano 5 per 0/0	53.75	54.—
line mese	53.90	54.—
15 marzo	—	—
Azioni credito mobili francesi	498	502
italiano	—	—
spagnolo	303	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele	86	85
Lomb. Ven.	411	413
Austriache	406	410
Romane	87	—
Obligazioni	—	126
Austriaco 1863	325	325
id. in contanti	330	327

### Borsa di Venezia

Del 14 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	3 f. 1/2	75.50
100 f. d'Ol. 4	—	86.—
Augusta	100 f. v. un. 4	84.70
Francforte	100 f. v. un. 3 1/2	85.—
Londra	1 lire st. 3 1/2	10.17
Parigi	100 franchi 3	40.45
Sconto	6 0/0	—

Eredi pubblici	
Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. —

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1062.

## EDITTO.

Nella esecuzione immobiliare di cui l'Editto d'Atto 18 dicembre 1866 n. 10168 sopra Istanza di Nicolo More contro Giacomo Marocutti, si prevedono gli assenti Giacomo su Pietro Marocutti di Tavio eseguito, e Domenico su Pietro Zamparo eredi titoli ereditati anche di Tavio, che a rappresentarsi fu destinata in Curatore questo avvocato dott. Giacomo Spagnola.

Si affida all'albo Pretorio, in Comune di Treppo, e si pubblicherà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 9 febbraio 1867.

Il Reggente CICOGNA.

N. 1263.

## EDITTO.

L'att. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo di ieri a questo numero assunto in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15101 emesso sopra Istanza di Nicolo Dorlandi C. Giuseppe Cazzardo ha fissato i giorni 4, 11, 18 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualsiasi prezzo, purché sufficiente a sanare il credito dell'esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a curare i costi con un decimo del prezzo di stima che verrà poi restituito a chi non resterà deliberario.

III. Quello che rimanesse deliberatorio ad eccezione dell'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera ponendo a calcolo il fatto deposito per versarlo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito-cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in moneta d'oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto giorni dalla delibera il deliberatorio perderà il fatto deposito ed a di lui spese e pericolo si procederà ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui sarà per trovarsi all'atto della delibera, con tutti i pesi e servizi meriti si private che pubbliche ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatorio le spese successive e le pubbliche in parte di qualunque natura.

Descriptione della Casa da renderosi all'asta sita in Cividale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6896 stimata complessivamente sfor. 320.—

Il presente si affida in quest'albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore  
ARMELLINI  
Dalla R. Pretura  
Cividale 4 febbraio 1867.  
S. Sgarbo.

N. 2270

## CONGREGAZIONE MUNICIPALE

## DELLA CITTA DI UDINE

## AVVISO.

Dovendosi alienare la ferramenta in calce descritta si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di sabato che sarà il 23 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 4 p.m. dopo il quale tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolo ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1867 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della circolare lugliescenziale 30 giugno 1858 N. 1044.

Dalla Congregazione Municipale della città di Udine 9 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PETEANI

L'Assessore  
A. Morelli Rossi

Oggetti da utilizzarsi.

Lotto I. Ferramenta derivata dalla demolizione dei cancelli della Gran Guardia del peso complessivo di Kilogrammi 5080,53, Dato d'Asta Lire 1137, Cent. 31, Cauzione Lire 1130, Deposito 20,00.

Lotto II. Fenali ad olio N. 110 con 119 sostegni di ferro del peso complessivo di Kil. 4165, Dato d'Asta Lire 1063,00, Cauzione, Lire 100,00, Deposito Lire 20,00.

N. 2385 III.

## MUNICIPIO DI UDINE

## AVVISO

Varanti in Piazza nel Collegio Uccellini, e dorenato dalla Giunta Municipale, procederò al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1860, si prevede che tutte le aspiranti le quali possano provare la legittimità dei tute, la onestà delle famiglie, le condizioni civili, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il variolio.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescrive legittimazioni pendente il termine prefissato; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'espri del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei proscritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modifica dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1860.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, ond' sia d'intelligenza e norma a quelle donne che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellini.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco  
A. PETEANI.

## LA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI  
IN UDINE

Note agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

## AVVISA

che porrà in vendita, con straordinario ribasso di prezzo, del

## ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata borattazione con veli fittissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una pubblica sottoscrizione con speciale favore nel prezzo per soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

CARTONI  
SEMENTE BACHI

Il sot'oscritto è venuto in possesso di una partita di cartoni originali di semente annuale pervenuta dal Giappone; il che può comprovare con autentici documenti. La qualità promette un felice risultato; è di bozzolo bianco e verde, per cui ai sig. bachicoltori che vorranno appro-

fittare, proporà condizioni che potranno loro convenire, cioè metà del valore dei cartoni verso pronto pagamento, e per l'altra metà al 10% sopra il complesso prodotto.

## A. CRAINZ

La Società Bacologica  
**ALBINI-ORIO** di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

## Onorevole Signore!

Sono lieti di annunziarvi il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi compittenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assegnata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amilzio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magrelli, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di tte prove di nascita della Semente della Società.

E' ormai constatato che le Sementi concesse al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

## PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

## COOPER

20, Oxford Street  
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurio quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendansi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Falbris farmacista Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzani, droghieri Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

## POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St-Paul Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infezione reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendansi a UDINE signor Falbris farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzani droghieri, Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.



OLJ

## DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERALI

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de-Jongh e l'Olio bianchissimo Berali e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi siano in commercio per assicurare al pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866, decreta la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendansi a Milano dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzani, Padova, Della Baratta, Verona, De Stefan, Mantova, Rapazzi. — Da Farmacisti: A Padova, Pianelli e Mauro, Branca reale, Corradi e Zonetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segre, Cometti e Gori, Verona, Pasoli, Meliago, Calori e Chignato, Mantova, Rigatelli Peteratti, Brescia, Girardi successore Gaggia.

